

**I 100 MIGLIORI DISCHI**

# **HARD ROCK**

**1968-1979**  
**L'EPOCA D'ORO**

**GIANNI DELLA CIOPPA**

**tsunami**  
edizioni



Web Tsunami



Facebook

Copyright © 2016 A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di proprietà di A.SE.FI. Editoriale Srl  
Via dell'Aprica, 8 - 20158 Milano  
[www.tsunamiedizioni.com](http://www.tsunamiedizioni.com) - [info@tsunamiedizioni.it](mailto:info@tsunamiedizioni.it) - Twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione, giugno 2016 - I Tifoni 9

Impaginazione e grafica: agenzia Alcatraz, Milano

Stampato in digitale nel mese di giugno 2016 da Rotomail Italia S.p.A

ISBN: 978-88-96131-88-6

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Sebbene sia stato fatto ogni sforzo per rintracciare i titolari dei diritti delle foto pubblicate, ciò non è stato sempre possibile. L'editore rimane a disposizione per essere contattato dagli aventi diritto.

**GIANNI DELLA CIOPPA**

**I 100 MIGLIORI DISCHI  
HARD  
ROCK**

**1968-1979  
L'EPOCA D'ORO**

**tsunami**  
edizioni

A Irene,  
il mio arcobaleno  
in mezzo alla tempesta

**CAMPIONE GRATUITO  
WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM**

**Q**uando con gli amici della Tsunami abbiamo pensato a una collaborazione, mi sono chiesto se aveva senso, in tempi di internet e di informazioni reperibili ovunque, approntare un volume come questo. In fondo avevo scritto qualcosa di simile venticinque anni fa e sembrava quasi di ripetermi. Ma nell'affrontare le prime pagine, mi sono reso conto che tornare sul luogo del delitto era terapeutico, e ogni scheda redatta mi ha consegnato la convinzione che questo libro l'abbiamo scritto insieme, voi lettori e io, nelle chiacchierate ai concerti, alle mie conferenze, sui social network, nei tanti incontri veri o virtuali dove ci siamo confrontati, abbiamo discusso, sempre nel nome del rock, anzi, in questo caso dell'hard rock. Il libro vuole semplicemente essere un manuale snello e facilmente consultabile, aggiornato con l'ottica di oggi, di quanto scoperto, ascoltato e valutato.

Ma in definitiva ha senso scrivere un manuale così? La risposta è sì, perché è necessario avere dei punti fermi, dei dischi che siano certezze assolute e indiscutibili, ma è impossibile non considerare la forza dell'underground, che da tempo ha superato di gran lunga il fascino del collezionista, guadagnandosi prepotentemente la ribalta. Lungi da me l'essere revisionista e riscrivere la storia del rock, ma oggi è possibile ridisegnare la mappatura delle influenze del rock duro, perché negli ultimi venti anni, molti gruppi di primo piano hanno citato come riferimenti band minori. E scopriamo così che Bloodrock, Warhorse, Buffalo, Lucifer's Friend, per citarne alcuni, sono stati importanti per la crescita di artisti che successivamente hanno dato vita a band fondamentali, dimostrando che le stelle dell'hard rock del nuovo millennio hanno sentito il desiderio, ma direi l'esigenza, di scoprire il mondo sotterraneo dell'hard rock. E così, per esempio, se gli Scorpions citavano come proprie influenze Deep Purple e Uriah Heep perché li avevano ascoltati in concerto, da anni vengono indicati nomi underground scoperti su internet e/o per lo splendido e genuino passaparola che questo genere alimenta.

Nonostante da tempo l'hard rock sia rispettato anche dalla critica non di settore, è importante ribadire l'influenza di questa musica verso artisti di ogni estrazione stilistica, come dimostrano gli attestati di stima, sia a parole che nella loro musica, di personaggi del calibro di Neil Young, Bruce Springsteen, U2, Nirvana, Counting Crows, Muse, e tanti altri. Inoltre è necessario smentire chi afferma che nella seconda metà degli anni '70 il punk e la new wave hanno raso

al suolo l'hard rock. In quel lasso di tempo sono invece usciti tantissimi dischi bellissimi e importanti. E credo che questo volume lo documenti con efficacia.

Qualcuno potrebbe chiedersi, perché l'hard rock è condensato in un'unica scena, mentre il discendente heavy metal viene spezzettato in tanti sottogeneri? La risposta è semplice: una volta le etichette erano poche e chiare, ma l'ampliamento delle influenze ha portato inevitabilmente a un frazionamento degli stili portanti, originando sottogeneri, ecco perché nessuno ha mai sentito l'esigenza di dare marchi diversi all'hard rock di ZZ Top e Deep Purple, che pur non suonavano esattamente la stessa cosa, mentre negli anni successivi, ci si è preoccupati di etichettare con nomi diversi il metal di Manowar e Metallica, tanto per fare un esempio lampante.

Leggendo le schede, che ho preferito posizionare in ordine cronologico e non alfabetico, per dare un senso di evoluzione al genere, si scoprirà che, salvo eccezioni, dal 1968 al 1973 c'è stata la potenza dell'esplorazione, quindi coraggio, incoscienza e volume alto, con protagonista spesso la scena britannica. Mentre dal 1974 al 1979, c'è spazio per la ricerca, gli stili diversi, il particolare, l'immagine, le canzoni di successo, e qui entra in ballo prepotentemente la vasta scena americana.

Il volume, come chiarisce il sottotitolo, analizza solo il decennio originario del genere (ci sono solo due concessioni al 1980, Whitesnake e AC/DC, perché, come leggerete, sono fine e inizio allo stesso tempo), quello da cui tutto ha preso vita. Ma nessuno ci proibisce di dare vita a un secondo e, perché no?, terzo volume. Ci sono altri tre decenni di grande hard rock da documentare, forse solo derivativo, ma non per questo meno interessante e significativo.

STAY HARD ROCK!!

Gianni Della Cioppa

**C**ento dischi per undici anni sembrano tanti, ma chi conosce come funzionano queste cose, sa che in realtà sono insufficienti. Se almeno metà degli album sono di fatto prime scelte inevitabili, la rosa si completa scegliendo tra la produzione di dischi underground e di culto, impresa direi titanica, vista l'enorme mole di uscite. Ecco perché ho praticato un metodo meritocratico, preferendo i dischi prodotti da gruppi che hanno avuto una certa continuità in carriera. Ciò non toglie che i lettori avranno motivi di discussione, ma il giochino perverso di "Manca quel disco. Era meglio quell'altro", è troppo banale perché io possa preoccuparmene.

Preferisco dire che ho lavorato più sul togliere che sul mettere, concentrandomi sul tema centrale del libro: l'hard rock. Ed ecco spiegate alcune esclusioni: Quatermass (troppo prog), Andromeda e The Litter (immensi ma con un sapore esageratamente psichedelico i primi, garage i secondi), Arthur Brown (troppo sperimentale), Gary Moore (negli anni '70 non ha mai avuto un progetto definitivo legato al rock duro), Journey (AOR gods), Judas Priest (metal gods), The Who (rock gods), David Bowie, Lou Reed e Marc Bolan (idoli, ma temo che non avrebbero apprezzato, con il rischio di ritorsioni dall'oltretomba), Black Widow (troppo sperimentali e dark), Blackfoot (il meglio l'hanno prodotto negli anni '80), Magnum (grandi con il loro hard pomp, ma diventati un simbolo per l'hard melodico degli anni '80), Sammy Hagar (citato nei Montrose), Meat Loaf (pomposo e troppo sinfonico).

Con coraggio e forse incoscienza ho escluso anche MC5 e Stooges, rivoluzionari e fondamentali, ma più amati dalla generazione punk che da quella degli hard rocker. Se state piangendo per la mancanza di Alkana, Granicus, i Piper di Billy Squier, Cain, Rhapsody (svedesi), Road, Granmax, Night Sun, i Bijelo Dugme di "Kad Bi Bio Bijelo Dugme" (1974) dell'ex Jugoslavia, gli italiani Campo di Marte, Rovescio della Medaglia e Jumbo, e gli altri gruppi decideteli voi, sappiate che ho già versato io fiumi di lacrime. In ogni caso credo che troverete di che divertirvi.

In fondo It's (NOT) only rock'n'roll, and we like it!!  
Buona lettura.

**CAMPIONE GRATUITO**  
**WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM**



AC/DC – Back In Black	170
AC/DC – Let There Be Rock	129
Aerosmith – Rocks	110
Alice Cooper – Welcome To My Nightmare	102
Angel – Angel	105
April Wine – First Glance	147
Atomic Rooster – Death Walks Behind You	38
B.T.O. – Not Fragile	94
Bad Company – Bad Company	92
Baker Gurvitz Army – Baker Gurvitz Army	99
Black Sabbath – Black Sabbath	29
Black Sabbath – Sabbath Bloody Sabbath	82
Bloodrock – Bloodrock	32
Blue Cheer – Vincebus Eruptum	13
Blue Öyster Cult – Secret Treaties	87
Blues Creation – Demon And Eleven Children	57
Boston – Boston	118
Budgie – In For The Kill!	90
Buffalo – Volcanic Rock	79
Cactus – One Way... Or Another	51
Cheap Trick – In Color	134
Cream – Wheels Of Fire	19
Deep Purple – Burn	86
Deep Purple – Made In Japan	65
Derringer – Live	139
Dust – Hard Attack	67
Foghat – Live	132
Foreigner – Foreigner	128
Frank Marino & Mahogany Rush – Live	157
Free – Fire And Water	35
Fuzzy Duck – Fuzzy Duck	52
Golden Earring – Golden Earring	40
Grand Funk Railroad – Live Album	41

Groundhogs – Thank Christ For The Bomb	34
Hard Stuff – Bulletproof	62
Head East – Head East	145
Heart – Dog & Butterfly	152
High Tide – Sea Shanties	27
Highway Robbery – For Love Or Money	68
Humble Pie – Performance Rockin’ The Fillmore	55
Iron Butterfly – In-A-Gadda-Da-Vida	16
James Gang – James Gang Rides Again	37
Jeff Beck – Truth	17
Jericho – Jericho	70
Johnny Winter – Captured Live!	115
Kansas – Leftoverture	136
Kiss – Destroyer	111
Led Zeppelin – Led Zeppelin II	26
Led Zeppelin – Physical Graffiti	100
Legs Diamond – A Diamond Is A Hard Rock	158
Lucifer’s Friend – Lucifer’s Friend	43
Lynyrd Skynyrd – One More From The Road	119
Molly Hatchet – Flirtin’ With Disaster	167
Montrose – Montrose	81
Mother’s Finest – Mother’s Finest	123
Mott The Hoople – Live	97
Mountain – Climbing!	30
Moxy – Moxy	107
Nazareth – Razamanaz	76
Neon Rose – Reload	108
New York Dolls – New York Dolls	78
Pat Travers – Heat In The Street	160
Queen – Sheer Heart Attack	95
Rainbow – Rising	116
Reo Speedwagon – Nine Lives	165
Robin Trower – Live!	124
Rory Gallagher – Calling Card	121
Rush – Hemispheres	154
Scorpions – Taken By Force	137
Silverhead – Silverhead	72
Sir Lord Baltimore – Kingdom Come	48
Slade – Slayed?	64
Socrates Drank The Conium – Socrates Drank The Conium	73
Spooky Tooth – Spooky Two	23
Starz – Violation	140

Status Quo – Status Quo Live	131
Steppenwolf – Steppenwolf	14
Stray – Stray	49
Styx – Pieces Of Eight	150
Sweet – Sweet Fanny Adams	89
Ted Nugent – Double Live Gonzo!	142
Ten Years After – Sssh	24
The Godz – The Godz	155
The Jimi Hendrix Experience – Electric Ladyland	20
The Runaways – Queen Of Noise	126
Thin Lizzy – Jailbreak	113
Titanic – Eagle Rock	84
Toad – Toad	54
Trapeze – Medusa	45
Triumph – Just A Game	163
UFO – Strangers In The Night	162
Uriah Heep – Demons And Wizards	60
Ursa Major – Ursa Major	75
Van Halen – Van Halen	144
Warhorse – Warhorse	46
Whitesnake – Ready An' Willing	168
Wishbone Ash – Argus	59
Yesterday & Today – Struck Down	149
ZZ Top – Fandango	103

**CAMPIONE GRATUITO**  
**WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM**

# BLUE CHEER VINCEBUS ERUPTUM

(PHILIPS, 16 GENNAIO 1968)

**LATO A**  
SUMMERTIME BLUES  
ROCK ME BABE  
DOCTOR PLEASE

**LATO B**  
OUT OF FOCUS  
PARCHMENT FARM  
SECOND TIME AROUND

DICKIE PETERSON - VOCE, BASSO  
LEIGH STEPHENS - CHITARRA  
PAUL WHALEY - BATTERIA

PRODOTTO DA ABE "VOCO" KESH

**F**ormare una band nella metà degli anni '60 ed affibbiargli il nome di una droga (brevettata da Owsley Stanley, una delle figure centrali della controcultura americana degli anni '60, e mentore dei Grateful Dead), non è un atto di coraggio, ma un gesto di pura incoscienza. Ma i Blue Cheer non hanno mai amato solcare i sentieri della banalità, preferendo sfidare il proprio tempo, spostando il rock verso quel suono corrosivo e selvaggio che avevano intuito avrebbe dominato gli anni a venire. Ecco per quale ragione il loro album di esordio "Vincebus Eruptum" è considerato uno dei capisaldi dell'intera storia del rock, perché è figlio di un passaggio rivoluzionario, quell'attimo irripetibile dove tre ragazzi di San Francisco hanno avuto il coraggio di attaccare il potere alla base e di trasformare *Summertime Blues* di Eddie Cochran in un proto heavy metal selvaggio, *Rock Me Baby* di B.B. King in una sorta di famelico blues, cantato con voce da lupo, con la batteria che scardina la retorica, per gettarsi alla rincorsa di un ritmo indiavolato e *Parchment Farm* di Mose Allison (che a sua volta l'aveva rubata da un Delta blues del 1940 di Bukka White), in una calata negli inferi a forza di suoni valvolari.

Ma a colpire sono anche i tre brani originali, firmati da Peterson: *Doctor Please*, *Out Of Focus* e *Second Time Around*, con tanto di assolo centrale di batteria, che trasfigurano il rock educato del periodo (come dimostra la produzione cavernicola, negli Amigo Studios di North Hollywood, in California), con riff pesanti ed assoli di chitarra lancinanti, mai al servizio della melodia, un basso cavernoso e cantati assatanati, per scaraventarli senza filtri in faccia all'ascoltatore, che rimane incredulo e spossato, tanto che lo stesso Jim Morrison dei Doors li ha definiti "Il gruppo più potente che io abbia mai visto".



I Blue Cheer, sono un raro esempio di band amata da fan e critica, il cui sostegno ha coinvolto una base di musicisti che, negli anni a venire, ne ruberà potenza e attitudine per proiettarli di epoca in epoca, di genere in genere: punk, metal, doom, stoner, grunge, in un alone mistico, rendendo mitico il loro nome, per lanciarlo verso l'eternità. Ed è quello che succederà grazie a questo esordio, pur nel riconosciuto valore di due dei quattro album successivi ("Outsideinside" e "New Improvide"), frutto della prima parabola della band che si conclude nel 1972, anno del primo scioglimento. I periodi di silenzio, le reunion (1979, 1985, 1999) e i concerti devastanti fino al 2009, anno della morte del leader maximus Dickie Peterson, con tanto di penosa disputa per il nome, sono solo materia per le biografie.

Tutto quello che vi serve sapere dei Blues Cheer è tra i solchi di queste sei canzoni, che fotografano il momento esatto in cui il rock perde la verginità e diventa ciò che deve essere: un adulto corrotto e vizioso.

## STEPPENWOLF

### STEPPENWOLF

(ABC DUNHILL, 29 GENNAIO 1968)

**LATO A**  
 SOOKIE SOOKIE  
 EVERYBODY'S NEXT ONE  
 BERRY RIDES AGAIN  
 HOOCHIE COOCHIE MAN  
 BORN TO BE WILD  
 YOUR WALL'S TOO HIGH

JOHN KAY - VOCE, CHITARRA, ARMONICA  
 RUSHTON MOREVE - BASSO  
 MICHAEL MONARCH - CHITARRA  
 GOLDY MCJOHN - ORGANO, PIANOFORTE  
 JERRY EDMONTON - BATTERIA

PRODOTTO DA GABRIEL MEKLER

**LATO B**  
 DESPERATION  
 THE PUSHER  
 A GIRL I KNEW  
 TAKE WHAT YOU NEED  
 THE OSTRICH

In un libro che ha l'obiettivo di documentare i passi fondamentali della discografia hard rock, è impossibile non segnalare la band che ha scritto uno dei primi e più famosi brani di questa musica, che nel suo testo contiene le parole "Heavy Metal" ("Mi piacciono il fumo e il lampo, il tuono del metallo pesante, correre con il vento") da cui, narra la leggenda, nasce la definizione dell'omonimo genere musicale, il figlio cattivo dell'hard rock.

La canzone, naturalmente, è quella *Born To Be Wild*, musa per tutti i biker, che ha conosciuto l'immortalità nella colonna sonora di "Easy Rider" (1969), il film simbolo di una generazione, diretto ed interpretato da Dennis Hopper, che narra la storia di due motociclisti che attraversano l'America in totale indipendenza, dimentichi del vivere altrui, piegati alla sola regola della propria libertà.

La canzone, contenuta sul loro album di esordio, proietta gli Steppenwolf nell'olimpico dei grandi del rock, e li delinea come autorevoli rappresentanti della cultura hippie. *Born To Be Wild*, scritta da Mars Bonfire, che faceva parte dei The



Sparrows, la band dalle cui ceneri sono nati gli Steppenwolf e che ha ceduto il brano ai suoi ex colleghi, dopo il rifiuto di alcuni sprovveduti gruppi, è un autentico inno di ribellione che con il suo riff assassino, il sottofondo terremotante di organo ed il ritornello irresistibile, che potrebbe far cantare anche una statua, si trasforma in un singolo strepitoso, che oltre alle classifiche, conoscerà premi e riconoscimenti, oltre che vantare decine di rifacimenti di ogni tipo: seri, eccessivi, ironici e trova spazio in giochi di vario genere.

Ma "Steppenwolf", disponibile in origine in versione sia mono che stereo, non è solo la pur mitica canzone: infatti si apre con il duello di tastiere e chitarra di *Sookie Sookie*, che fonde The Doors e Jefferson Airplane con veemenza; in *Everybody's Next One*, emerge l'abilità in qualità di scrittore del bravo cantante e leader John Kay, di origine tedesca, come Herman Hesse l'autore del romanzo "Il lupo della steppa", da cui prende il nome il gruppo, suggerito dal produttore di origini palestinesi Gabriel Mekler. *Berry Rides Again* è un rock'n'roll vigoroso, sorta di copricapo della cover del classico *Hoochie Coochie Man* di Willie Dixon, che Kay canta con voce blues spiritata. Dopo l'osannata *Born To Be Wild*, il primo lato si chiude con *Your Wall's Too High*, sbottonata da un'armonia a due chitarre, che si eleva a blues mistico. *Desperation* è una ballata acida che emana calore e il sentimento del titolo, come la seguente *The Pusher*, scritta dall'artista country Hoyt Axton, anch'essa nella colonna sonora di "Easy Rider". Del trittico finale, che emana aromi di Rolling Stones in acido, segnaliamo la primitiva *The Ostrich*, irrorata da un organo lacerato da riff.

Gli Steppenwolf, considerati dalla critica tanto hard rock quanto ambasciatori della psichedelia, vivranno stagioni a fasi alterne negli anni '70 (imperdibili il doppio "Live" e "Monster" del 1969), con numerosi cambi di formazione, fermo restando la presenza dell'inossidabile cantante, che nella reunion del 1980, dopo un breve periodo antecedente come New Steppenwolf, trasforma il nome in John Kay & Steppenwolf, per una band che se in studio lascia tracce trascurabili, in concerto continua a portare in modo instancabile e con orgoglio la sua mistura di potente rock e tessiture lisergiche.



**I 100 MIGLIORI DISCHI HARD ROCK** offre una selezione accurata dei dischi più significativi dell'epoca d'oro del genere, quando tutto ha preso forma per poi deflagrare in una creatività incontrollata, da cui ancora oggi si continua ad attingere.

A differenza di altri volumi simili, questo si pone l'obiettivo di limitare il raggio d'azione e di concentrarsi quasi esclusivamente sulla scena hard rock, evitando le pur fondamentali divagazioni stilistiche che hanno avuto il merito di dar vita ad apprezzati sotto generi (hard prog, dark rock, hard pomp), ma che qui non sono oggetto d'esame. Trovano così spazio straordinari dischi che invece altrove sono rimasti esclusi, spesso riscoperti grazie all'avvento di internet e la cui importanza è stata riconosciuta da numerosi protagonisti del rock e del metal mondiale dagli anni '80 ad oggi. Dischi capaci di influenzare due e più generazioni di artisti, che non si sono limitati ad attingere dai titani, ma hanno subito il fascino di band creative e originali, che però al tempo erano sottostimate o addirittura sconosciute.

Cento schede per altrettanti dischi che non si limitano a dare visibilità solo ai giganti del genere: infatti accanto a Jimi Hendrix, Led Zeppelin e Deep Purple scopriamo nomi come Bloodrock, Titanic, Buffalo e Stray, per non parlare dei greci Socrates Drank The Conium e dei giapponesi Blues Creation. Ma sono tanti i dischi selezionati da ogni angolo del mondo, la cui presenza è motivata con lucidità, competenza e passione dall'autore, che in quasi trent'anni di giornalismo musicale si è guadagnato la stima di moltissimi lettori e il ruolo di credibile ambasciatore dell'hard rock e dell'heavy metal.

Pagina dopo pagina, "I 100 MIGLIORI DISCHI HARD ROCK" si trasforma in un viaggio appassionante in una delle epoche più fertili e coinvolgenti dell'intera storia della musica.

*Gianni della Cioppa si definisce un soldato del rock'n'roll, in perenne lotta in un periodo di finta pace.*

*Approda al giornalismo musicale nel 1989, come collaboratore delle storiche riviste Metal Shock, Flash e Tuttifrutti. In seguito contribuisce alla nascita del mensile Psycho!, fonda il magazine Andromeda (e l'etichetta discografica Andromeda Relix) e collabora con il Mucchio Selvaggio e il Mucchio Extra. Oggi è una delle firme principali del bimestrale Classix e del suo gemello Classix Metal, e dal 2014 collabora con il mensile Classic Rock Lifestyle.*

*Nel 2010 pubblica il romanzo semibiografico "Il Punto GD" e nel 2014 ha curato l'antologia "33 Racconti Rock" per i tipi di QuiEdit. La sua bibliografia vanta inoltre una decina tra libri e contributi a enciclopedie musicali, tutti apprezzati da pubblico e addetti ai lavori.*

*Diffonde la sua passione per il rock con conferenze in scuole, comuni e circoli culturali di tutta Italia.*

*Quando non ascolta musica, su disco o in concerto, scrive di musica.*

*In alternativa legge di musica o guarda film (però non solo musicali).*

**17,00 EURO**

**tsunami**  
edizioni

